

ASPETTI LINGUISTICI DELL'OPPOSIZIONE TRA FULBE SEDENTARI E NOMADI

Barbara Turchetta

Università di Pavia

1. Dislocazione del gruppo

Un discreto numero di Paesi dell'Africa saheliana costituisce il territorio di passaggio o stanziamento dei FulBe (1). La loro prima migrazione dalla zona originaria del Fuuta Toro in Senegal è stata fissata storicamente intorno al XVI secolo, quando occuparono l'area geografica oggi compresa fra i confini di Mali, Burkina Faso, Niger, Nigeria e Camerun. I diversi gruppi fulBe (2), si distinguono per diversità che riguardano principalmente i caratteri somatici e sociali e le variazioni della lingua (3). La pratica dell'allevamento di bestiame che caratterizza i gruppi nomadi li vede presenti nelle aree di possibile pascolo dove, con movimenti di transumanza di piccola e grande distanza, percorrono itinerari che restano immutati negli anni se variazioni climatologiche o politiche non intervengono a modificarli. I pastori seguono nei loro percorsi l'avvicinarsi delle stagioni di pioggia e siccità durante l'anno, ma si muovono generalmente tra savana e ambienti semi-desertici dove le possibilità di praticare l'agricoltura sono scarse.

Se da un lato i FulBe possono considerarsi il gruppo più numeroso dell'area saheliana che pratica il nomadismo, dall'altro l'individuazione delle caratteristiche culturali e linguistiche della nazione fulBe risulta estremamente complessa a causa della loro frammentazione e diversificazione all'interno di più Stati. Una percentuale sempre più alta di nomadi tende ormai da diversi anni alla sedentarizzazione, attivando pratiche agricole e stanziandosi in aree più umide e favorevoli. La diversa tipologia di insediamento e nomadismo può essere

distinta in quattro diverse fasi progressive verso la sedentarizzazione:

- stanzialità; insediamento stabile, occupato permanentemente, colture agricole diverse, allevamento in stalli;
- semi-stanzialità; insediamento stabile ma abbandonato durante la stagione secca da una parte del gruppo, colture agricole diverse, allevamento con transumanza a corto e medio raggio;
- seminomadismo; insediamento mobile, coltura del miglio, brevi stanziamenti intorno a punti d'acqua permanente;
- nomadismo; insediamento mobile, assenza di colture agricole, movimenti di transumanza ad ampio raggio in direzione delle zone più umide durante la stagione secca.

2. Etnicità fulBe

Le popolazioni fulBe dell'intera Africa occidentale sono stimate intorno ai 7 milioni di individui secondo i censimenti dei singoli Stati nei quali è segnalata la presenza del gruppo. Le stime sono da considerarsi poco attendibili a causa dell'estrema difficoltà di effettuare censimenti per popolazioni nomadi per lo scarso interesse dei governi centrali nei loro confronti.

La grande dispersione territoriale dei FulBe ha permesso lo sviluppo di caratteri culturali legati alle vicende storiche e sociali locali ed al rapporto con le altre etnie che di volta in volta sono entrate ed entrano ancora in contatto con loro. La distinzione dei diversi gruppi viene fatta in base alla loro dislocazione geografica; si è soliti individuare così quattro grandi blocchi culturali (Dupire 1981: 167): 1) occidentale (Senegambia); 2) fouda (Guinea); 3) centrale (Mali e Burkina Faso); 4) orientale (Nigeria, Niger, Ciad, Camerun, Rep. Centrafricana).

All'interno del blocco culturale orientale, l'organizzazione sociale e politica dei FulBe stanziali è nettamente distinta da quella dei pastori nomadi. Questi ultimi sfuggono ovunque i contatti con i centri abitati più grossi anche dove risiedono stanziali appartenenti alla loro stessa etnia e rifiutano ogni legame sociale con gli organi dei vari Stati centrali ed i loro strumenti di comunicazione come le lingue ufficiali.

La profonda differenza tra le due diverse strategie di sussistenza ha provocato delle grosse modifiche nella valutazione dell'appartenenza ad un'unica nazione. Stanziali e nomadi utilizzano così parametri simili di distinzione per i non appartenenti al gruppo: l'appartenenza alla propria etnia viene negata, da parte degli stanziali, a chi ha conservato un modello di vita tradizionale praticando ancora il nomadismo, e da parte dei nomadi a chi ha invece rinnegato la tradizione scegliendo un modello di vita troppo vicino a quello occidentale.

Tutti i FulBe hanno di solito un'idea molto precisa riguardo la propria etnicità alla quale sono soliti attribuire un fondamento biologico. Coloro che non ne sono parte sono *haaBe* (sing. *kaaDo*), ovvero tutti i neri africani. Amano confrontarsi con gli altri grandi gruppi nomadi bianchi, i Tuareg ed i Mauri, e si considerano, come loro, bianchi fra i neri. Per i FulBe nomadi del Camerun settentrionale ad esempio, viene riconosciuto un codice sociale ed etico definito in fulfulde *pulaaku*, letteralmente "il modo di comportarsi da Pullo". Si tratta di una serie di qualità giudicate ereditarie, ma viste anche come un imperativo morale, come l'intelligenza (*hakkiilo*), il coraggio (*cuusal*), il temperamento introverso, la capacità di essere sobri nei gesti, nella parola e nei bisogni naturali. Nel momento in cui però un Pullo interagisce con un non appartenente al proprio gruppo ha il diritto di comportarsi in maniera più simile ai "neri" con i quali ha a che fare.

E' possibile che i gruppi fulBe che dividono spazi contigui si accusino di mancanza di *pulaaku*. Questo può accadere ad esempio tra nomadi e stanziali, tra più islamizzati e meno islamizzati. Tali contese sono spesso connotate anche da varietà della lingua diverse e da relative etichette linguistiche utilizzate per definirsi. Il caso dei lignaggi alijam del Niger è in questo senso esemplare (Dupire 1981: 170); gli Alijam costituiscono con i Degereeji la tribù WoDaaBe, ma i primi per sottolineare il distacco dai secondi si definiscono FulBe (con l'etnonimo generico quindi) e non WoDaaBe.

La personalità etnica fulBe risulta particolarmente complessa; per affermare la propria identità si nega quella degli altri anche se "gli altri" condividono la stessa lingua e gran parte della stessa cultura.

Molti spazi geografici e sociali dell'Africa occidentale sono caratterizzati dalla convivenza sullo stesso territorio di società pluriethniche che vivono in simbiosi ma anche in forte competizione fra di loro da un punto di vista culturale, politico ed economico. Nel caso del Borno, antico regno oggi da individuare in una zona che si estende per qualche migliaio di chilometri a cavallo tra Niger e Nigeria, FulBe stanziali e nomadi non hanno alcun contatto tra di loro ma hanno una fitta rete di scambi commerciali separati con i Kanuri agricoltori e gruppo dominante dell'area. Nel Borno i FulBe risultano essere così spaccati in due gruppi (Bovin 1985: 57): da un lato i Fellata BornoBe, stanziali con attività agricola e di allevamento di mandrie di zebù, arrivati da sud-ovest nel secolo scorso; dall'altro i WoDaaBe, minoranza di veri nomadi che allevano zebù, ovini e cammelli. I due gruppi parlano la stessa lingua ma il primo a differenza del secondo è esogamico, con frequenti matrimoni con Hausa e Kanuri. I nomadi chiamano quindi se stessi *FulBe woDaaBe* o "FulBe puri" e definiscono gli stanziali *Farfaru* o "islamizzati", al contrario gli stanziali definiscono se stessi *FulBe wuro* ovvero "civilizzati" e i nomadi *FulBe ladde* ovvero "selvaggi".

Una situazione analoga di conflitti intraetnici la si ritrova nel Camerun settentrionale, in modo particolare nelle aree urbane e nelle immediate vicinanze di esse dove stanziali e nomadi condividono seppure periodicamente, gli stessi spazi. Gli spazi politici ed economici urbani di questa zona sono stati quasi interamente conquistati dai FulBe stanziali; la città è quindi territorio fulBe riconosciuto anche dalle altre etnie che si inurbano e per le quali spesso l'essere o il poter divenire un Pullo risulta essere di alto prestigio. Per i FulBe nomadi transumanti e tendenti a sfuggire tutti i meccanismi del controllo politico, sociale e commerciale degli stanziali gli inurbati non sono veri FulBe; la loro accusa è legata soprattutto all'abbandono da parte di questi ultimi delle pratiche di pastorizia (4). Al contrario i FulBe commercianti di città chiamano i nomadi Mbororo'en e li giudicano retrogradi e incolti.

All'interno dello stesso gruppo l'opposizione e la distinzione viene quindi fatta discriminando di volta in volta quella parte che in un caso non ha subito alcun processo

evolutive nelle tecniche di sopravvivenza e nell'altro ha rinnegato il sistema di vita tradizionale avvicinandosi maggiormente all'Islam e modificando radicalmente il proprio sistema economico (Schultz 1984).

Ma l'affermazione dell'identità fulBe non avviene soltanto utilizzando questi parametri di giudizio: fondamentali e discriminanti sono la varietà linguistiche che i diversi sottogruppi usano della stessa lingua. Tali varietà non sono sempre mutualmente comprensibili, perché prevedono talvolta registri che non sono di competenza dell'intero gruppo.

3. Caratteristiche linguistiche del fulfulde

La lingua non è semplicemente uno strumento per trasmettere messaggi; essa serve ad un gruppo di individui che la parlano per distinguersi e questo è valido soprattutto in società multietniche dove spesso l'elemento più marcato nella differenza è proprio la lingua. Le norme sociali di una data cultura sono trasmesse in gran parte attraverso la lingua, così come il sentimento di unità o di distacco da un gruppo. Il valore positivo o negativo viene attribuito alla madrelingua da parte di chi la parla ma anche da parte di chi non è in grado di comprenderla. L'uso di una lingua e più in particolare di una varietà specifica di una lingua assume sempre un significato sociale ben preciso. Esiste una stretta correlazione tra il sentimento di identità etnica di una comunità ed il mezzo linguistico che essa usa, ma questo non significa che ogni aspetto della lingua debba necessariamente avere un legame con l'identità etnica di chi la parla. La struttura fonologica di una data lingua non ha alcuna motivazione culturale o sociale, ma può assumerla se alcuni tratti del suo sistema vengono modificati ed utilizzati solo da una parte della comunità che la usa. Avviene così che ad esempio determinate caratteristiche fonologiche distinguono in ogni società i madrelingua dagli apprendenti di lingua seconda immigrati, o varietà fonetiche della lingua giudicate di prestigio distinguono i parlanti maggiormente acculturati o appartenenti a classi sociali più alte. La lingua fa parte di un bagaglio culturale ma può anche

distaccarsene senza intaccare il quadro culturale di riferimento di un individuo o, al contrario, può anche divenire l'elemento che una comunità giudica sufficiente per assimilare un nuovo membro ad essa (Appel-Muysken 1987). Si pensi in tal caso all'acquisizione di una identità hausa da parte di FulBe seminomadi ai confini settentrionali della Nigeria, dove i pastori FulBe conducono al pascolo bestiame hausa e sono identificati come appartenenti a quel gruppo perché ne usano la lingua da perfetti bilingui.

Il fulfulde appartiene, secondo la classificazione genetica delle lingue africane, al gruppo *west-atlantic* di cui fanno parte anche il wolof ed il serer (Jungraithmayr & Abu-Manga 1989: XIX). Non esiste allo stato attuale uno studio di tipo comparativo delle diverse varietà della lingua parlata in tutti i Paesi interessati dalla presenza fulBe, ma si può dire in generale che le diversità maggiori si riscontrano nella fonetica, nel lessico e nella morfologia delle classi nominali e verbali. Vengono distinti sulla base di queste diversità sei gruppi dialettali: 1) Futa Toro (Senegal), lingua pulaar; 2) Futa Jalon (Guinea), lingua pulaar; 3) Masina (Mali), lingua pulaar; 4) Sokoto (zona occidentale del Niger e Burkina Faso), lingua fulfulde; 5) Nigeria settentrionale (Daura, Kano e Gombe), lingua fulfulde; 6) Adamaua (confini tra Camerun e Nigeria) e Camerun settentrionale, lingua fulfulde. A quest'ultimo gruppo appartiene anche il fulfulde bagirmi del Ciad e della Repubblica Centrafricana.

A causa dell'estrema vastità del campo di indagine per così tante diverse situazioni etniche e linguistiche considereremo in questo luogo soltanto la situazione dell'ultimo gruppo dialettale.

Nell'Adamaua e nel Camerun settentrionale il fulfulde viene utilizzato dai FulBe in una varietà semplificata negli scambi commerciali con appartenenti ad etnie diverse. Bisogna inoltre considerare che in questa zona il fulfulde semplificato viene anche usato come veicolo tra comunità di altra madre lingua. La varietà veicolo si distacca sostanzialmente da quelle standard e letteraria, ma esiste anche una significativa diversità tra il fulfulde parlato nei contesti urbani dagli stanziali e quello parlato dai nomadi in contesti rurali. Si ottiene così un quadro estremamente complesso della situazione che cercheremo di osservare in alcuni dei suoi aspetti più interessanti. Gli stessi

FulBe distinguono dunque tra Adamaua e Camerun settentrionale quattro diverse varietà della propria lingua (Lacroix, 1962,78):

- il *fulfulde funaaNgere* 'f. dell'est', parlato nel Diamaré.
- il *fulfulde hiirnaaNgere* 'f. dell'ovest'
- il *fulfulde hooseere* 'f. della montagna', zona di Ngaoundere.
- il *kambariire* 'corrotto' parlato dai non FulBe.

Tale classificazione viene fatta nel momento in cui si chiede ai parlanti della lingua di fare una distinzione tra le varietà geografiche; nella classificazione però risulta anche evidente una distinzione tra le prime tre varietà "pure" e quella "corrotta", che corrisponde in realtà alla veicolare usata anche dai FulBe nelle interazioni con esterni al gruppo cui si faceva precedentemente cenno.

Le prime due varietà, il f. dell'est e quello dell'ovest, sono anche dette *laamnde* 'f. puro' e costituiscono una delle due scelte linguistiche nei centri urbani (Noss 1979). La seconda è il *kambariire* che presenta caratteristiche di semplificazione fonologica perdendo opposizioni tra vocali brevi e lunghe e consonanti implosive e semplici occlusive, e di semplificazione morfologica e lessicale perdendo gran parte del sistema di classi nominali e riducendo il lessico (Lacroix 1967; Labatut 1979). Questo fulfulde semplificato viene anche chiamato dai FulBe *bilkiire* ovvero 'non appartenente alla nazione' e viene usato dai FulBe nomadi e seminomadi anche quando gli interlocutori non appartenenti al proprio gruppo sarebbero in grado di comprendere la varietà di lingua più alta.

Al di là delle distinzioni geografiche, è comunque certo che le varietà alta e bassa di fulfulde urbano sono inserite in un processo di modificazione e distacco continuo dalla lingua parlata in contesti rurali. Gli stessi capi tradizionali inurbati e divenuti ricchi commercianti sono spesso persone la cui famiglia è composta da membri di altre etnie, a cominciare dalle mogli e dalle concubine, e non usano una lingua particolarmente conservatrice nei suoi tratti. Nei contesti urbani come quelli del Camerun settentrionale i commercianti fulBe godono di un certo prestigio e la conoscenza della loro lingua diviene quindi una condizione essenziale per inserirsi nelle attività economiche da parte di chi ha origini etniche diverse (Labatut 1982).

La varietà fulfulde che presenta caratteristiche più arcaiche ed è priva di processi di semplificazione, viene detta da chi la parla in ambiti rurali, ma anche da chi tende al conservatorismo in città *wolde luggude* 'lingua profonda'. La stessa è detta dai ricchi FulBe cittadini *kaweejo* 'lingua dei nuovi arrivati'.

Il quadro sociolinguistico si presenta così particolarmente complesso: da un lato esistono varietà arcaiche e conservatrici nelle strutture fonologiche, morfologiche e lessicali, e dall'altro varietà urbane, alcune delle quali a funzione veicolare, che presentano grosse innovazioni strutturali dettate anche dalle esigenze dei parlanti di seconda lingua.

Gli inurbati che parlano le varietà urbane attribuiscono loro prestigio, allo stesso modo soltanto chi parla le varietà non urbane fonologicamente e morfologicamente più complesse le considera più prestigiose. Come già dimostrato da altri studi (Milroy 1992) la complessità linguistica non è sempre indicatrice di prestigio attribuito ad una varietà. A questo proposito le opposte valutazioni sulla lingua dei FulBe camerunesi sembrano confermare che la fluttuazione del prestigio linguistico è legata all'esigenza di differenziazione culturale e sociale.

Note

Nota di trascrizione

B	implosiva bilabiale sonora
D	implosiva dentale sonora
c	affricata alveopalatale sorda
N	nasale velare

1. Sebbene il gruppo sia normalmente denotato con il termine francese *Peul* o inglese *Fulani* si è preferito in questo luogo l'etnonimo FulBe, sing. Pullo, utilizzato dagli stessi appartenenti al gruppo.

2. Dupire (1981: 167) indica i seguenti Paesi come territorio di passaggio e stanziamento dei gruppi fulBe: Mauritania, Senegal, Gambia, Guinea (Conakry), Sierra Leone, Mali, Burkina Faso, Benin, Togo, Ghana, Niger, Nigeria, Camerun, Ciad, Sudan. La loro presenza è stata registrata più di recente anche nella Repubblica Centrafricana e nello Zaire (cf. Boutrais 1988).

3. La Dupire nella sua monografia del 1970 tratta ampiamente delle diversità nell'organizzazione sociale dei FulBe in diverse aree geografiche.

4. I difficili e delicati rapporti tra FulBe nomadi e inurbati, ma anche le contese per i terreni di pascolo tra allevatori ed agricoltori sono oggetto di studio in molte zone dell'Africa Occidentale. Per il Camerun si vedano in particolare Boutrais 1978, 1983.

Bibliografia

- Appel, R. & P. Muysken. 1987. *Language contact and bilingualism*. London: Edward Arnold.
- Boutrais, J. 1978. *Deux études sur l'élevage en zone tropicale humide*. Paris: Travaux et Documents de l'ORSTOM n.88.
- -- 1983. *Élevage Soudanien. Des parcours de savanes aux ranchs*. Paris: Travaux et Documents de l'ORSTOM n.160.
- -- 1988. *Des Peul en savanes humides; développement pastoral dans l'Ouest Centrafricain*. Paris: Éditions de l'ORSTOM.
- Bovin, M. 1985. Nomades "sauvages" et paysans "civilisés": WoDaaBe et Kanuri au Borno. *Journal des Africanistes* 55, 1-2: 53-74.
- Dupire, M. 1970. *Organisation sociale des Peuls, étude d'ethnographie comparée*. Paris: Plon.
- -- 1981. "Réflexions sur l'ethnicité peule", in *Itinérances en pays peul et ailleurs*, a cura di P.F.Lacroix, pp.165-181. Paris: Mémoires de la Société des Africanistes.
- Jungraithmayr, H. & A. A. Abu-Manga. 1989. *Einführung in die Ful-Sprache*. Berlin: Dietrich Reimer Verlag.
- Labatut, R. 1979. La composition en Peul. *Afrique et langage* 12, 2: 5-27.
- -- 1982. "La situation du Peul au Nord-Cameroun", in *Contacts de langues et contacts de cultures. 4: L'expansion des langues africaines: peul, sango, kikongo, ciluba, swahili*, a cura di J.P.Caprile, pp.15-27. Paris: Lacito documents Afrique n.8, Selaf.
- Lacroix, P. F. 1962. Distribution géographique et sociale des parlars peul du Nord-Cameroun. *L'Homme* 2,3: 75-101.
- -- 1967. "Quelques aspects de la désintégration d'un système classificatoire: peul du sud de l'Adamawa", in *La classification nominale dans les langues négro-africaines*, a

- cura di P.F.Lacroix, pp.1-15. Paris: Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.
- Milroy, J. 1992. "Social network and prestige arguments in sociolinguistics", in *Sociolinguistics today: international perspectives*, a cura di K. Bolton & H. Kwok, pp.146-162. London: Routledge.
- Noss, P. A. 1979. "Fula: a language of change", in *Readings in Creole Studies*, a cura di I.F.Hancock, pp.173-188. Ghent: Story-Scientia P.V.B.A.
- Schultz, E. A. 1984. From pagan to Pullo: ethnic identity change in Northern Cameroon. *Africa* 54, 1: 46-64.

Sommario

L'articolo considera alcune delle opposizioni culturali e sociali esistenti tra FulBe nomadi e stanziali. Tali diversità si riflettono sulla valutazione delle varietà parlate dai due gruppi fulBe. Le varietà della lingua fulfulde parlate in contesti urbani presentano processi di semplificazione a livello fonologico, morfologico e lessicale che non hanno invece intaccato le varietà rurali caratterizzate quindi da una maggiore complessità strutturale e lessicale.

Le varietà della lingua meno innovative e giudicate prestigiose da FulBe nomadi e fasce della popolazione più conservatrici sono invece giudicate come prive di prestigio per la classe ricca dei mercanti fulBe che risiede in città. Il caso testimonia della nozione di prestigio linguistico che può essere attribuita anche alle varietà linguistiche semplificate, alle quali si è soliti attribuire invece giudizi negativi.

Summary

The paper considers some linguistic aspects of the cultural and social oppositions existing between nomads and settled FulBe. The distinction between the two groups is also reflected in the different values placed on the standard and simplified

varieties of Fulfulde, their mother tongue. The urban varieties of Fulfulde appear to be structurally and lexically simplified compared to the rural varieties spoken by nomads who are proud to preserve their original linguistic and ethnic identity. On the other hand, rich settled FulBe merchants speak a urban variety among themselves and a pidginized low variety which is also used among non FulBe as a lingua franca. In the cases that were examined language prestige is shown to be attributed to simplified varieties spoken in town, rather than to the conservative varieties still used by nomads in rural areas which show a higher degree of linguistic complexity.